

→ **Domani e lunedì** saranno votati i sedici membri togati. Per la prima volta sei indipendenti
→ **Battaglia** per il n°2 del Consiglio. Vietti (Udc) designato in quota alla maggioranza

Grandi manovre per il plenum del Csm

Colpo di scena per la vicepresidenza

Il Consiglio superiore snodo fondamentale nei prossimi anni per la tutela dell'indipendenza della magistratura. Per la prima volta due variabili. I sei indipendenti che corrono al di fuori delle correnti

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Tutto in una settimana. Sapendo che la posta in gioco è alta. Anzi, altissima. Palazzo dei Marescialli è il luogo, dopo palazzo Grazioli e palazzo Chigi, dove nei prossimi tre anni saranno giocate le partite più delicate sulla giustizia. Il luogo decisivo per l'autonomia e l'indipendenza della magistratura, dell'azione penale e degli strumenti di indagine. E palazzo dei Marescialli, sede del Consiglio superiore della magistratura, sta per cambiare pelle e connotati.

Domani e lunedì nei vari distretti giudiziari i 9.500 magistrati aventi diritto eleggeranno i sedici membri togati del plenum. Giovedì 8 luglio il Parlamento nominerà gli otto membri laici uno dei quali sarà poi eletto vicepresidente, il braccio operativo del Presidente della Repubblica che è anche numero 1 del Csm. Pelle e connotati, appunto.

Sul fronte dei togati i giochi sembrano già fatti. Nonostante le riforme, le quattro correnti della magistratura (Unicost, di centro, la più numerosa; seguono Mi di centrodestra, Md e Movimenti per il centrosinistra) sembrano avere in mano la situazione grazie alle designazioni. Md dovrebbe portare nel plenum nomi di peso nei quattro posti riservati ai pm come Vittorio Borracetti e Paolo Auriemma; i Movimenti un pm di classe come Roberto Rossi. Tra i posti riservati ai dieci giudici sono blindati i nomi di Carfi (Movimenti), Santalucia, Cassano e Vigorito per Md, Sciacca, Di Rosa, Liguori, Casella per Unicost, Morgigni e Virga per Mi.

Queste elezioni segnano però, per la prima volta, due variabili in-



L'ingresso di Palazzo dei Marescialli sede del Consiglio Superiore della magistratura

dite. Magistratura indipendente (Mi), che si è chiamata fuori e sta all'opposizione nel parlamentino del sindacato delle toghe (Anm), cerca di fare il colpo e di sottrarre due posti a Md e Unicost. Ecco che ha candidato una persona in più (Stefano Schirò) per i due posti riservati ai giudici di Cassazione e che sembravano già assegnati a Nappi (Md) e Fuzio (Unicost). La seconda variabile riguarda i cosiddetti indipendenti, sei magistrati che hanno deciso di correre per il plenum anche se non sono stati designati dalle correnti: Edoardo Cilenti e Carlo Fucci del distretto di Napoli; Milena Balsamo (Pisa); Salvatore Cantaro (Roma); Fernanda Cervetti (Torino) e Paolo Corder (Venezia). Sarà un buon termometro questo per capire il livello di salute delle correnti nella magistratura. Tra lunedì sera e martedì sarà tutto più chiaro.

Battaglia fino all'ultimo miglio in-

vece per l'elezione degli otto laici e, tra questi, del vicepresidente. La seduta del Parlamento era prevista per il primo luglio ma è stata rinviata a giovedì prossimo. Maggioranza e opposizioni, a cui toccano rispettivamente 5 e tre laici i cui nomi vengono sussurati da settimane nei corri-

Senza donne

Solo quattro le donne candidate al plenum di cui due indipendenti

doi di Montecitorio, hanno preferito sapere nomi ed orientamenti dei sedici togati prima di calare le carte. Fondamentali diventano a questo punto le due variabili - i due posti in più per Mi e il destino degli indipendenti - per blindare e non bruciare il vicepresidente designato. Partita, questa, delicatissima su cui si gioca-

no anche le prove di dialogo dell'Udc con la maggioranza di governo.

Per i cinque posti riservati al centrodestra vengono spesi i nomi di Gaetano Pecorella e Giuseppe Gargani (Pdl), Matteo Brigandi (Lega), Francesco D'Onofrio e Michele Vietti (Udc). Quest'ultimo, ex sottosegretario alla Giustizia, e già membro del Csm, sarebbe anche il candidato più appetibile per la vicepresidenza. E questo è il primo colpo di scena. Vietti e l'Udc infatti stanno all'apposizione. Ma è anche l'autore della prima versione del legittimo impedimento, poi snaturato - contro la sua volontà - per aver scudato oltre al premier anche i ministri. Con l'Udc è anche tra i più convinti sostenitori dell'inadeguatezza del ddl sulle intercettazioni. Insomma Vietti potrebbe essere gradito anche ai due terzi delle toghe (specie se dovesse prevalere Mi) il cui voto è indispensabile, con il via libera di Quirinale e maggioranza, per l'elezione del vicepresidente. In questi giorni a Montecitorio sono stati rilevati numerosi conciliaboli di Vietti con Niccolò Ghedini e l'emergente Enrico Costa (pdl).

LA VARIABILE IDV

Per i tre posti riservati alle opposizioni corrono i nomi di Guido Calvi, Sergio Mattarella e Giovanni Maria Flick, presidente emerito della Corte Costituzionale. Tre nomi che pesano e che certo non possono essere "bruciati" con calcoli dell'ultimo minuto. Tra i quali sarebbe facile individuare il vicepresidente qualora, soprattutto, i sedici membri togati dovessero rispecchiare gli equilibri designati. Manca ancora il candidato dell'Italia dei valori. «Puntiamo su un nome di grande valore istituzionale» spiega il capogruppo alla Camera Massimo Donadi «perché il Csm sarà nei prossimi anni uno snodo decisivo per la tutela dell'autonomia della magistratura». La sorpresa potrebbe alla fine arrivare da qui. Anche perché in questo plenum mancano clamorosamente le donne. ♦

Foto Ansa